



L'INTERVISTA - Angelo Paganin sulla cooperativa sociale Onlus nata nel 2013

Cantiere della Provvidenza, «valore alle persone, ai talenti, al territorio»

«La cooperativa è nata con un obiettivo preciso: trasformare la carità in lavoro». Angelo Paganin è uno dei fondatori, e attualmente anche coordinatore, del Cantiere della Provvidenza.

Una storia iniziata diversi anni fa...

«Il Cantiere della Provvidenza è una cooperativa sociale Onlus sorta nel 2013 per volontà di un gruppo di persone provenienti da differenti ambiti ed esperienze, con le quali abbiamo condiviso un percorso che ha visto trasformare il progetto portato avanti con l'amministrazione comunale di Belluno, quando ne facevo parte assieme all'attuale presidente del Cantiere, Tiziana Martire. Progetto che ha visto sin dall'inizio in prima linea don Rinaldo Sommacal, vice presidente della cooperativa.

Il nome completo è Cantiere della Provvidenza Spa, che sta non per Società per azioni, ma per Società-Persona-Ambiente. Si è giocato su questo acronimo perché l'intento, dal principio, è stato inserirsi nell'ambito del Terzo Settore, mettendo assieme alcuni aspetti del profit a quelli del no profit, ovvero far sì che la cooperativa possa interagire con gli enti pubblici, tessere relazioni e rapporti, senza però dipendere totalmente dalle istituzioni. E così tutti i vari "Cantieri" avviati negli anni devono sapersi sostenere dal punto di vista economico. Don Rinaldo Sommacal, che ai tempi era ancora parroco di Duomo-Loreto, aveva tante persone che bussavano alla porta e che cercavano di trovare una risposta economicamente immediata. E don Rinaldo stesso diceva di sentirsi impotente, perché non sapeva come le persone spendessero il denaro. Da qui è nato il Cantiere, sostenuto in modo importante per alcuni anni dalla Fondazione Cariverona. Siamo diventati cooperativa, con progetti volti ad accompagnare le persone uscite dal mercato del lavoro



Angelo Paganin. Inquadra il codice QR per guardare tutta l'intervista.

o svantaggiate, verificandone le abilità e inserendole in un percorso di rigenerazione personale e professionale.

Tra le attività del Cantiere c'è il laboratorio artigianale creativo Il Cartiere, che ha sede a San Fermo, a Belluno, e dà possibilità di occupazione e di realizzazione anche a persone svantaggiate, con disabilità intellettuale e relazionale.

«Esatto. Ogni nostra attività è chiamata "Cantiere", proprio perché è guidata da un "capo cantiere" ed è formata da persone che, tutte assieme, condividono gli stessi obiettivi. I Cantieri, diciamo così, sono rami aziendali

Il libro-calendario del Cartiere è dedicato quest'anno a «Gli animali e il lockdown»

della cooperativa. Pensiamo al nostro ristorante Cantiere del Gusto, oppure all'attività agricola con il Cantiere Verde, realtà che ruota attorno al Cantiere del Baco, quindi alla gelsibachicoltura. Il Cartiere, dal canto suo, è stato pensato da Chiara Villabruna: a San Fermo vengono realizzati

oggetti utilizzando la carta riciclata, le rimanenze, per esempio, delle tipografie, ma anche i contenitori delle uova, che sono la materia prima. Non vengono usati coloranti chimici e i prodotti che escono dal Cartiere fanno bene alle persone e all'ambiente. Si realizzando bomboniere, segnalibri, block notes e molto altro ancora (basta guardare il sito internet www.ilcartiere.com). La particolarità sta nel fatto che ogni prodotto è personalizzato: la persona interessata si reca a San Fermo e, assieme a Chiara e ai suoi collaboratori, dà tutte le indicazioni su ciò che desidera. Ovviamente il prodotto finito non si ottiene dall'oggi al domani, ci vuole un po' di pazienza: non è una produzione industriale, ma artigianale, quindi interamente a mano. Tutte le persone, anche quelle con disabilità, sono coinvolte nel processo produttivo. Assieme a Chiara ci sono Arianna, Alessandro, Martina, Paolo, Valentina e Donatella. Il Cartiere non è un Ceod, ma un laboratorio artigianale che vive delle entrate realizzate con la vendita dei nostri prodotti. Risponde a tre requisiti, legati all'acronimo Società-Persona-Ambiente. Intervieniamo nella comunità, mettendo al centro la persona. Non sempre chi ha disabilità riesce a essere inserita in un contesto lavorativo, realizzando le proprie abilità e migliorando il loro inserimento. C'è poi l'aspetto ambientale: tutto il materiale è di riciclo, materie prime che altrimenti sarebbero disperse nell'ambiente».

Fra i prodotti realizzati c'è anche il Libro-calendario, che quest'anno è concentrato su un tema di strettissima attualità, visto però in modo diverso dal solito.

«Il calendario è nato tre anni fa. Nel 2020 il tema era stato gli animali e Vaia. Quest'anno gli animali e il lockdown. I nostri lavoratori, con una sensibilità molto spiccata, hanno voluto im-

mortalare questo momento storico, raccontando storie fantastiche ispirate da immagini e video della natura che rinasce, riprendendosi coraggiosamente i suoi spazi, soprattutto durante il periodo di chiusura totale della primavera. Per ogni mese ci sono due disegni realizzati dal nostro staff. Ringraziamo il fotografo Gian Paolo Perona, che ha valorizzato i nostri quadri. Accanto ad ogni quadro c'è una storia. Per questo si chiama Libro calendario: con il passare degli anni la parte dei mesi può essere messa da parte, ma può essere conservata quella delle storie: una testimonianza di ciò che è stato».

Quanto questo periodo complicato, a causa del Covid-19 ha influito sull'attività del Cantiere della Provvidenza?

«Come tutte le attività imprenditoriali anche noi siamo stati toccati dalla crisi. Il nostro ristorante a Baldenich può ospitare un numero di persone inferiore rispetto alle potenzialità. Per fortuna abbiamo asporto e consegna a domicilio. Il Cartiere stesso è stato chiuso a marzo, aprile e in una parte di maggio. Alla riapertura ci siamo attrezzati per garantire tutte le condizioni di sicurezza. La parte agricola, invece, non si è mai

fermata».

Parliamo del Cantiere del Baco, che continua a essere un progetto innovativo, un'esperienza unica nel suo genere. Siete sempre convinti di aver accettato questa sfida?

«Siamo molto convinti. Quello che stiamo facendo dal 2013 si sta concretizzando meglio adesso. Siamo ancora gli unici in provincia di Belluno a fare gelsibachicoltura. Abbiamo cercato di ritagliarci un ambito molto specifico. Grazie al supporto tecnico-scientifico dei ricercatori del Crea di Padova (Centro leader in Europa per la gelsibachicoltura) viene così riscoperta un'attività tradizionale, ancora viva nei ricordi della comunità bellunese. Le uova vengono vendute in Europa e, ultimamente, anche negli Stati Uniti. I bozzoli sono forniti ai centri di ricerca in Germania, Inghilterra, Usa e in tutta Italia, per una serie di prodotti in ambito biomedicale, farmaceutico e cosmetico. E ora siamo impegnati in un progetto, anche questo innovativo, per cui la crisalide potrà essere utilizzata non solo per l'alimentazione animale, ma anche per quella umana, come avveniva tra la prima e la seconda guerra mondiale, quando la farina di crisalide era un ingrediente base, ad esempio, del surrogato del caffè o altri alimenti».

Tornando a quello che è lo spirito che anima il Cantiere della Provvidenza: in questi anni siete riusciti a creare posti di lavoro. Lavoro significa dignità, giusto?

«Questo è l'approccio del Cantiere. Individuare le

abilità di ciascuna persona, anche chi, in apparenza, sembra non averne. Tutti devono potersi sperimentare. Dignità del lavoro significa anche autonomia, essere riconosciuti all'interno di una comunità e non essere un peso per la società. Usciamo quindi dall'aspetto assistenziale».

A proposito di impresa sociale: come avete visto evolvere la sensibilità nei confronti dei progetti come quelli che sono curati dal Cantiere?

«Ricordo che nel 1991, a Belluno, era stato organizzato dal Centro Studi Prima, dal Comitato d'Intesa e dall'Associazione Italiana Persone Down il primo convegno sull'inserimento lavorativo delle persone con disabilità. Da allora sono passati trent'anni e tutti gli interventi per favorire questo tipo di percorso sono sempre state realizzate dall'ambito del volontariato, delle cooperative sociali o dagli enti locali. Ora c'è stato un salto culturale: anche il mondo dell'impresa si sta impegnando in questo senso. C'è voluto tempo, ma è un primo nuovo tassello per un cambiamento culturale. Papa Francesco ha detto: "Chi si occupa degli scarti?". Forse Vaia prima e la pandemia poi ci servono a riflettere sul fatto che dovremmo diminuire la velocità per arrivare a un limite in cui tutti possano lavorare e dare il proprio contributo alla vita comune. La corresponsabilizzazione ha un ruolo chiave: "io ti aiuto, ma tu cosa metti in gioco?".».

Martina Reolon



BELLUNO - Alcuni lavoratori del Cartiere, a San Fermo, con il Libro-calendario del 2021.



Studio dentistico
Dr. Andrea Tonon
Via I Maggio 72A - Gastion BL
Tel. 0437 927768



Qualità al giusto prezzo

Cosa aspetti? Prenota subito il tuo appuntamento!

Pagamenti dilazionati nel tempo
senza interessi

Aperto anche il sabato
dalle 9.00 alle 19.00

www.dottorandreatonon.it
cell. 349 8632747

